

“Cambiamento del clima, attribuibile direttamente o indirettamente all’attività umana, che altera la composizione dell’atmosfera globale e che si somma alla variabilità climatica naturale osservata nel corso di periodi di tempo confrontabili”.



Nazioni Unite nella Convenzione Quadro per i Cambiamenti Climatici
(United Nations Framework Convention on Climate Change - UNFCCC)

Per l’OMS, il cambiamento climatico è una delle principali minacce alla salute. Tra 2010 e 2020 la mortalità da inondazioni, siccità e tempeste è stata 15 volte superiore nelle aree più vulnerabili. Il crescente caldo e gli eventi estremi aumentano disuguaglianze, instabilità e migrazioni, rendendo necessario che servizi sanitari, enti locali e cittadini siano pronti a prevenire e gestire le emergenze.

IL CLIMA IN SARDEGNA



La Sardegna ha un clima di tipo mediterraneo interno, con inverni miti e piovosi ed estati calde e secche.

- **Temperatura media annuale:** tra 13°C e 17°C, più alta al sud e sulla costa nord-orientale;
- **Giorni molto caldi (>30°C):** da 5 a 55 l’anno, soprattutto nelle aree meridionali;
- **Giorni molto freddi (<0°C):** pochi, limitati alle zone montuose centrali;
- **Periodi senza pioggia:** in media 60/80 giorni consecutivi l’anno.

Proiezioni future

- Aumento delle temperature in tutta la regione, fino a +2°C nello scenario peggiore;
- Crescita dei giorni con caldo estremo (oltre 30°C);
- Diminuzione delle piogge soprattutto nelle aree centro e sud-ovest, con lievi aumenti locali;
- Precipitazioni più rare ma più intense, con maggior rischio di alluvioni e periodi di siccità.

Conseguenze attese

Senza interventi, entro fine secolo **le temperature in Sardegna potrebbero superare i +4°C, con impatti più gravi su ambiente, salute e società.** (incremento degli incendi boschivi, calo della produttiva agricola, riduzione dei servizi naturali, tra cui protezione del suolo e disponibilità d’acqua).



Dipartimento di Prevenzione Area Medica
S.S. Salute e Ambiente
ASL GALLURA

Polo Sanitario - San Giovanni di Dio
Viale Aldo Moro n°22, 07026, Olbia
salute.ambiente@aslgallura.it

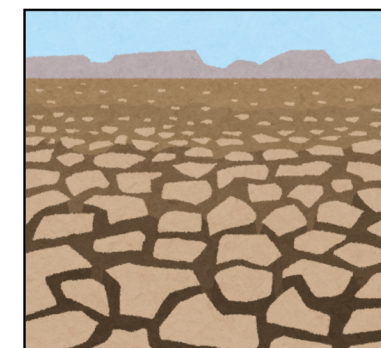


Piano Regionale di Prevenzione 2020-2025
PP9 - Ambiente, clima e salute

Impatti diretti e indiretti dei cambiamenti climatici sulla salute



PERIODI PROLUNGATI DI SICCAITA'



Per approfondimenti
inquadra il QR code





I PERIODI PROLUNGATI DI SICCAITÀ

“La siccità è una condizione meteorologica naturale e temporanea in cui si manifesta una sensibile riduzione della quantità di precipitazioni rispetto ai valori attesi (ossia i valori normali di precipitazione) tale da determinare, in relazione alla durata e severità del fenomeno, significativi effetti negativi con impatti sull’ambiente, sulla salute, sulla società e sull’economia di un territorio.”

Si distinguono diverse tipologie di siccità:

- **Meteorologica** si verifica quando le piogge scendono sotto la media climatica per un determinato periodo;
- **Agricola** riguarda il suolo e le colture; scarse precipitazioni e maggiore evapotraspirazione provocano stress vegetativo e riduzione delle rese agricole;
- **Idrologica** consiste nella diminuzione significativa di fiumi, laghi e falde acquifere, legata a una prolungata assenza di precipitazioni;
- **Socio-economica** si manifesta quando la disponibilità d’acqua non riesce a soddisfare i bisogni della popolazione, delle attività produttive e degli ecosistemi.

SICCITA’ A LIVELLO GLOBALE E IN ITALIA

La siccità sta aumentando globalmente e nei Paesi più vulnerabili, causa emergenze sanitarie, problemi sociali e conflitti per l’accesso all’acqua potabile. In Italia, il fenomeno è sempre più evidente, soprattutto nel Sud durante l’estate, quando alla mancanza di pioggia si aggiunge l’alto consumo d’acqua nelle zone turistiche costiere. Anche al Nord la situazione è preoccupante a causa dello scioglimento dei ghiacciai alpini, che riduce le riserve di acqua dolce. Secondo il rapporto Benessere equo e sostenibile in Italia dell’ISTAT (BES 2023), nel 2023 i giorni consecutivi senza pioggia a livello nazionale hanno raggiunto il valore di 29 giorni.

SICCITA’ IN SARDEGNA

Il clima della Sardegna presenta lunghi periodi secchi e una forte variabilità delle piogge. Nel 2022 si sono registrati 25 giorni consecutivi senza pioggia in più rispetto alla media nazionale mentre nel 2023 ce ne sono stati 15 in meno. A questo si sommano reti idriche spesso datate e con perdite molto elevate (52,8% contro il 42,4% nazionale). La combinazione di scarsità d’acqua e infrastrutture insufficienti crea difficoltà per agricoltura, allevamenti e turismo, con conseguenze economiche importanti. Dal punto di vista ambientale, la siccità indebolisce suoli e vegetazione, aumentando il rischio di incendi e di danni agli ecosistemi, con ripercussioni sulla biodiversità.

GLI IMPATTI SULLA SALUTE DELLA SICCAITÀ



1. Qualità dell’acqua

- I bacini e le falde si riducono, aumentando rischio di inquinamento e proliferazione di alghe tossiche;
- Picchi di contaminazione dopo piogge intense possono rendere l’acqua non sicura per bere o irrigare.



2. Alimentazione e malnutrizione

- La scarsità d’acqua riduce produzione agricola e zootecnica, aumentando prezzi e diminuendo varietà di cibo;
- Uso di acque non sicure per irrigazione può contaminare alimenti.



3. Malattie trasmesse da insetti

- Zanzare, pappataci e zecche possono aumentare in numero o cambiare alveare a causa della siccità;
- Rischio di malattie come West Nile Virus, Leishmaniosi e altre zoonosi.



4. Malattie respiratorie

- Terreni secchi e polverosi peggiorano asma e altre malattie respiratorie;
- Gli incendi estivi diffondono fumo e particolato nocivo, aggravando problemi respiratori.



5. Salute mentale e comportamentale

- Stress e preoccupazioni economiche colpiscono agricoltori, allevatori e chi lavora con risorse idriche;
- Possono comparire ansia, depressione e, nei casi più gravi, rischio di suicidio nelle comunità rurali.

SUGGERIMENTI PRATICI



1. Rispetto delle regole locali

- Seguire le indicazioni e le restrizioni del Comune o del gestore idrico.



2. Uso responsabile dell’acqua

- Usare l’acqua solo per bisogni alimentari e igienico-sanitari;
- Controllare regolarmente il contatore per individuare perdite.



3. Fare scorte

- Tenere almeno 2 litri di acqua potabile al giorno per ogni persona, più quella necessaria per cucinare.



4. Igiene personale

- Preferire docce brevi alla vasca;
- Chiudere l’acqua quando ci si lava i denti o ci si rade;
- Evitare l’uso eccessivo dello sciacquone.



5. In cucina

- Usare lavastoviglie solo a pieno carico e con programmi eco;
- Lavare i piatti in contenitori, non sotto l’acqua corrente;
- Raccogliere l’acqua fredda che si sprecherebbe in attesa che diventi calda;
- Riutilizzare l’acqua di cottura o dell’acqua del lavaggio frutta per annaffiare.



6. Lavaggio indumenti

- Usare la lavatrice solo a pieno carico e con cicli brevi.



7. Irrigazione e giardinaggio

- Irrigare solo quando il terreno è asciutto;
- Preferire le ore fresche (mattino presto o sera);
- Usare acqua piovana se disponibile;
- In casi gravi, evitare l’irrigazione del prato e dare priorità ad alberi e arbusti.



8. Altri usi

- Limitare il lavaggio di auto e piazzali.
- Non usare acqua potabile per scopi non essenziali.



9. In caso di interruzione dell’acqua

- Spegnerlo lo scaldabagno;
- Non usare lavatrice, lavastoviglie o scaldabagno fino al ritorno alla normalità, per evitare danni o uso di acqua torbida.